

Basilica «Santa Maria de finibus terrae» - Santa Maria di Leuca

Verso l'Avvenire

Periodico formativo religioso - Anno XXXV - N.2 Aprile-Settembre 2024

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (Conv. in L.27/02/2004 n. 46) Art.1, Comma 2 e 3, CNS LE - Tasse Percue al tributo merce. Reg. n. 526 del 15/6/91

OMELIA MONS. ANGIULI
Maria: «Donna di
frontiera, regina di pace»

LE ARTI DELLA FEDE
Cronaca di un itinerario
nell'arte e nello spirito

ATTIVITÀ ESTATE 2024
Poeti e artisti
cantano la donna



SOMMARIO

- 5 La Parola del Papa
«Tenere accesa la fiaccola della speranza».
- 6 La parola del Vescovo
Madre del soccorso, donna di frontiera, regina della pace.
- 9 La parola del rettore
L'Europa non è più cristiana o forse non è più umana?
- 12 Politicamente *Scorretto*
- 15 Le Arti della Fede
Cronaca di un itinerario nell'arte e nello spirito
- 17 La parola diventa preghiera
- 20 La fuga in Egitto
- 24 La Via Crucis del Pellegrino
- 25 Il mese di Maggio nella Basilica
- 27 Passi di Luce con Maria
- 28 Mese di maggio al femminile
Guida spirituale don Tonino
- 30 Prossimi appuntamenti
Attività estate 2024
- 32 Solenni festeggiamenti in onore della Madonna di Leuca
- 34 Suor Teresa Lanfranco

INFORMAZIONI UTILI

Segreteria Basilica:

dalle ore 9.30 alle ore 12.00
dalle ore 16.00 alle ore 18.00
(17.00-19.00 mesi estivi)

Prenotazioni Sante Messe:

dalle ore 9.30 alle ore 12.00
dalle ore 16.00 alle ore 18.00
(17.00-19.00 mesi estivi)

Ci si può servire anche del CCP 001071062200

Celebrazione Battesimo:

Prima domenica di ogni mese

Celebrazione Matrimonio:

Informazioni presso il rettore della Basilica
Tel. 0833-758636

Sala Confessioni:

Giorni feriali: mattina rivolgersi in sacrestia;
pomeriggio ore 16.00-18.00
(ore 17.30-19.30 mesi estivi)

Giorni festivi: mattina ore 8.00-11.30
pomeriggio ore 16.30-18.30
(ore 18.00-20.00 mesi estivi)

Indirizzo:

Piazza Giovanni XXIII
73040 Marina di Leuca (Lecce)
ww.basilicaleuca.it - info@basilicaleuca.it

RECAPITI TELEFONICI

- | | |
|---------------------------------|------------------|
| • Sagrestia | Tel. 0833 758636 |
| • Suore "Figlie S. M. di Leuca" | Tel. 0833 758758 |
| • Casa del Clero e dell'Anziano | Tel. 0833 758555 |
| • Albergo del Santuario | Tel. 0833 758696 |

DIRETTORE

Don Stefano Ancora
info@basilicaleuca.it

RESPONSABILE

Michele Rosafio

DIREZIONE E REDAZIONE

Piazza Giovanni XXIII
73040 S. Maria di Leuca
Tel. 0833-758636-758696
www.basilicaleuca.it

STAMPA

Publigräf-Alessano (Le)



Ph. Michele Rosafio

AVVISO AI LETTORI

Caro lettore, il suo indirizzo fa parte dell'archivio elettronico del nostro periodico. Nel rispetto di quanto stabilito dal Decreto Legislativo n. 196/2003 per la tutela dei dati personali chiamata "privacy". Comuniciamo che tale archivio è gestito dalla Basilica-Santuario di Santa Maria di Leuca. I suoi dati, pertanto, non saranno oggetto di comunicazione e diffusione a terzi. Per essi Lei potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamento, integrazione o cancellazione scrivendo all'attenzione del Direttore di *Verso L'Avvenire*, Piazza Giovanni XXIII 73040 - Marina di Leuca (Lecce).

Vita della Basilica-Santuario Santa Maria *de finibus terrae*

Ogni giorno (luglio settembre)

- 6.45** Preghiera delle Lodi
7.00 S. Messa
18.15 Preghiera dei Vespri
segue recita del Rosario
19.00 S. Messa

Sabato mattina S. Messa ore 8.00

Domeniche e festivi SS. Messe

Mattina **8.00 - 9.30 - 11.00**

Recita del Rosario **17.30**

Pomeriggio **18.00 - 19.30**



Apertura
ore 6.30

Chiusura
ore 22.00

Adorazione Eucaristica Ogni giovedì dopo la S. Messa serale



Sala confessioni

Giorni feriali: mattina rivolgersi in sacrestia
pomeriggio ore 17.00 - 19.00

Giorni festivi: mattina ore 8.00 - 11.00
pomeriggio ore 17.00 - 19.00

Offerta Prenotazione Sante Messe



Per offerte al Santuario e per le Sante Messe:

- Nuovo conto corrente postale N. 001071062200
intestato a:
CHIESA SANTUARIO S.MARIA DE FINIBUS TERRAE
- Conto Corrente Bancario intestato a:
Chiesa Santuario Santa Maria *de finibus terrae* in Leuca
IBAN IT 54 S 0526 2795 50 CC 0170 00 1559
Banca Popolare Pugliese - Agenzia di S. Maria di Leuca

Preghiera del Giubileo

Padre che sei nei cieli,
la *fede* che ci hai donato nel
tuo figlio Gesù Cristo, nostro fratello,
e la fiamma di *carità*
effusa nei nostri cuori dallo Spirito Santo,
ridestino in noi, la beata *speranza*
per l'avvento del tuo Regno.

La tua grazia ci trasformi
in coltivatori operosi dei semi evangelici
che lievitano l'umanità e il cosmo,
nell'attesa fiduciosa
dei cieli nuovi e della terra nuova,
quando vinte le potenze del Male,
si manifesterà per sempre la tua gloria.

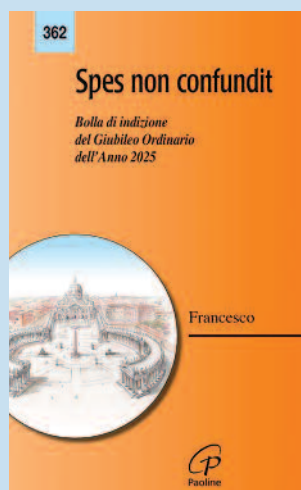


La grazia del Giubileo
ravvivi in noi *Pellegrini di Speranza*,
l'anelito verso i beni celesti
e riversi sul mondo intero
la gioia e la pace
del nostro Redentore.
A te Dio benedetto in eterno
sia lode e gloria nei secoli. Amen.

Dalla Bolla "Spes non confundit" di Papa Francesco

Per l'indizione dell'anno santo 2025

Tutti sperano. Nel cuore di ogni persona è racchiusa la speranza come desiderio e attesa del bene, pur non sapendo che cosa il domani porterà con sé. L'imprevedibilità del futuro, tuttavia, fa sorgere sentimenti a volte contrapposti: dalla fiducia al timore, dalla serenità allo sconforto, dalla certezza al dubbio. Incontriamo spesso persone sfiduciate, che guardano all'avvenire con scetticismo e pessimismo, come se nulla potesse offrire loro felicità. Possa il Giubileo essere per tutti occasione di rianimare la speranza. La Parola di Dio ci aiuta a trovarne le ragioni. Lasciamoci condurre da quanto l'apostolo Paolo scrive proprio ai cristiani di Roma.



*Dalla lettera del santo Padre Francesco
a mons. Rino Fisichella per il Giubileo 2025*

«Tenere accesa la fiaccola della speranza»

Dobbiamo tenere accesa la fiaccola della speranza che ci è stata donata, e fare di tutto perché ognuno riacquisti la forza e la certezza di guardare al futuro con animo aperto, cuore fiducioso e mente lungimirante. Il prossimo Giubileo potrà favorire molto la ricomposizione di un clima di speranza e di fiducia, come segno di una rinnovata rinascita di cui tutti sentiamo l'urgenza. Per questo ho scelto il motto *Pellegrini di speranza*. Tutto ciò però sarà possibile se saremo capaci di recuperare il senso di fraternità universale, se non chiuderemo gli occhi davanti al dramma della povertà dilagante che impedisce a milioni di uomini, donne, giovani e bambini di vivere in maniera degna di esseri umani. Penso specialmente ai tanti profughi costretti ad abbandonare le loro terre. Le voci dei poveri siano ascoltate in questo tempo di preparazione al Giubileo che, secondo il comando biblico, restituisce a ciascuno l'accesso ai frutti della terra.



Pertanto, la dimensione spirituale del Giubileo, che invita alla conversione, si coniughi con questi aspetti fondamentali del vivere sociale, per costituire un'unità coerente. Sentendoci tutti pellegrini sulla terra in cui il Signore ci ha posto perché la coltiviamo e la custodiamo (cfr Gen 2,15), non trascuriamo, lungo il cammino, di contemplare la bellezza del creato e di prenderci cura della nostra casa comune.

Nuovo conto corrente postale per offerte e Sante Messe
C/C 001071062200

Intestato a: CHIESA SANTUARIO S.MARIA DE FINIBUS TERRAE

The image shows two examples of Italian postal check forms (C/C) for the account 001071062200, issued to Chiesa Santuario S. Maria de Finibus Terrae. The forms are filled out with the account number and the name of the church. The left form shows the 'C/C' (Conto Corrente) and the right form shows the 'TS 451' (Trasferimento di somme). Both forms include fields for the amount, date, and recipient information.

Madre del soccorso, donna di frontiera, regina della pace*

Cari fratelli e sorelle,

in questa festa tradizionale del 13 aprile vogliamo invocare Maria con tre titoli: Madre del soccorso, donna di frontiera e regina della pace. Il primo titolo si riferisce all'avvenimento accaduto nell'aprile dell'anno 365 quando alcuni pescatori, sorpresi da una burrasca e da un violento maremoto, furono salvati per l'intercessione della Madonna alla quale si erano rivolti. Il secondo riguarda la collocazione geografica del santuario, prospiciente il mare Mediterraneo. Il terzo è collegato alle guerre che si combattono già da molto tempo in Ucraina e in Palestina con tutte le loro conseguenze nefaste.

Madre del soccorso

Tutta la storia della salvezza manifesta l'intervento benefico di Dio nei riguardi dell'umanità.

Il salmista inneggia a Dio come il grande soccorritore. Tutto è soggetto allo sconvolgimento, ma la città di Dio rimane sempre serena, tranquilla, viva. Se la terra conoscesse un terremoto per cui parte dei monti cadesse nel mare e se dal mare emergesse un'onda di tale forza da far tremare i monti, ci sarebbe sicurezza ugualmente nella città di Dio (cfr. Sal 46, 1-6). La città di Dio è la Chiesa, dove Dio ha la sua dimora. Essa è il nuovo Eden, attraversata da un



fiume che si divide in ruscelli. Il fiume, che disseta e garantisce la vegetazione (cfr. Ez 47,1s), simboleggia l'aiuto e il soccorso di Dio (cfr. Sal 35,9).

Il profeta Ezechiele mette in bocca a Dio queste parole: «Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all'ovile quella smarrita; fascero quella ferita e curerò quella malata, avrò cura della grassa e della forte; le pascerò con giustizia» (Ez 34, 15-16). Il profeta, pertanto, annuncia l'ora del pastore divino che si prende cura personalmente delle sue pecore. Dio stesso porterà l'uomo in verdi pascoli, guarirà le sue ferite e, chiamandolo per nome, lo introdurrà alla vita,

* Omelia nella Messa solennità della Madonna di Leuca, Basilica di Leuca, 13 aprile 2023.



all'amore, alla misericordia, alla pace del cuore. Nel vangelo di Giovanni, Gesù riprende e applica a sé questa immagine del pastore.

La vergine Maria è la madre del soccorso divino. Nella *Divina Commedia*, Dante canta la Madonna con queste parole: «La tua benignità non pur soccorre / a chi domanda, ma molte fiato / liberamente al dimandar precorre». Nell'episodio delle nozze di Cana emerge l'attenzione e la premura della Madonna. Con la sua intercessione ottiene che sia anticipata l'ora della manifestazione di Gesù. La Madonna soccorre non soltanto chi la supplica, ma anche chi è totalmente dimentico di lei, prevenendo la richiesta di aiuto.

Donna di frontiera

La Madonna è anche donna di frontiera. Fin dall'inizio della storia della salvezza

ella sta sui crinali che passano tra Antico e Nuovo Testamento. Deve poi emigrare da Nazaret e andare in Egitto passando la frontiera che divide i due territori. Anche presso la croce di Cristo, Maria varca l'ultima linea di demarcazione tra cielo e terra. La croce rappresenta il confine, ormai valicabile, tra il tempo e l'eternità. La risurrezione è la frontiera suprema, attraverso la quale la storia umana entra in quella divina e diventa l'unica storia di salvezza. In preghiera con i discepoli nel Cenacolo, Maria è sempre pronta a varcare con loro «gli estremi confini della terra».

Ti preghiamo Maria, donna di frontiera, effondi la tua consolazione a tutti coloro che sono costretti a lasciare la propria terra e ad affrontare viaggi pericolosi in mare o attraverso luoghi inhospitali. Aiutaci a superare la frontiera dell'odio e della violenza che genera i conflitti e le guerre.

¹ DANTE, *Paradiso*, XXXIII, 16-17.

Infondi la speranza che non delude nell'ultimo confine da attraversare: la morte. Vergine santa, che stai sugli estremi confini della terra, ti invochiamo come "porta del cielo". Nell'ora della morte, fermati accanto alla nostra solitudine. Sorveglia le nostre agonie. Tendici la mano per intraprendere l'ultimo viaggio.

Regina della pace

Infine, invochiamo la Madonna come regina della pace. Quest'ultima invocazione delle litanie lauretane fu introdotta nel 1917 da papa Benedetto XV, al fine di ottenere la pace al mondo afflitto dalla prima guerra mondiale. Nello stesso mese la Madonna apparve a tre pastorelli di Fatima, i quali, nella mattinata, avevano partecipato alla santa messa in cui il parroco aveva raccomandato l'intenzione del Pontefice e cioè di pregare, per la pace nel mondo.

Nel 1954, Pio XII istituì la festa di Maria Regina. Il titolo ben si addice alla Vergine Santa, innanzitutto per una ragione ben profonda e cioè il Messia Gesù Cristo è «principe della pace» (cfr. Is 9,6; Mic 5,4-5). Il dono della pace che il sacerdote rivolge prima della comunione ripete il saluto di Gesù risorto ai suoi discepoli.

La pace è l'aspirazione più profonda del cuore dell'uomo. La parola ebraica "shalom" non dice solo l'assenza di guerra, ma è un'azione interiore, silenziosa, incessante, profonda, un saluto e un augurio che comprende molti altri beni. Pace è soprattutto liberazione dai peccati e riconci-

liazione con Dio. È l'armonia interiore che nasce dall'azione dello Spirito in noi, «lo Spirito di unità e di pace, di gioia e di amore». Egli porterà la storia verso la pace definitiva e universale che si realizzerà alla fine del tempo.

Maria, partecipe della regalità di Cristo, conduce l'incontro alla sorgente della pace e con la sua intercessione ispira pensieri di pace verso Dio e verso gli uomini. A sua cugina Elisabetta, Maria porta pace e gioia. La pace, infatti, non viaggia da sola: ha bisogno di gambe, braccia e voce. Nasce dal desiderio di incontrarsi, dall'accoglienza dei doni e delle fatiche degli altri.

Il titolo di regina è quindi titolo di fiducia, di gioia, di amore. Il segreto della pace consiste nell'affidarci attivamente al Signore della storia. Affidarci, cioè, nella preghiera, cercare il più possibile l'incontro e non lo scontro; metterci in cammino e non rassegnarci a vivere nell'odio e nella violenza. L'invasione dell'Ucraina da parte della Russia è un rovinoso conflitto proprio dentro l'Europa: un conflitto che aggrava le già molte crisi in atto: crisi economiche, energetiche, ambientali, migratorie, sanitarie e che ha scavato solchi più profondi all'interno del mondo cristiano, tra cattolici e ortodossi e nel seno delle stesse Chiese ortodosse.

Ti preghiamo, Regina della pace perché tutti i conflitti, presenti nel mondo, trovino una rapida soluzione. E i credenti, in modo particolare, siano costruttori di pace.

L'Europa non è più cristiana o forse non è più umana?

Quest'articolo, apparso sul Foglietto "L'Oratorio" (n°42, Febbraio 2016) della Parrocchia San Giovanni Bosco in Ugento, scritto in occasione della discussione in Parlamento sul ddl Cirinnà circa l'unione civile delle persone dello stesso sesso e l'adozione del figliastro (Legge del 20 maggio 2016 n° 76, entrata in vigore il 5 giugno dello stesso anno).



Partendo da quella situazione propongo una riflessione ad alta voce sulla situazione culturale, morale e spirituale del nostro tempo.

Ancora una volta l'Italia sceglie di non essere più l'Italia!

Finalmente anche l'Italia non è più cattolica! Grideranno ai quattro venti tutti coloro che nella vecchia Europa stanno creando l'uomo nuovo. Un uomo nuovo libero da qualsiasi riferimento religioso e spirituale. Non più creato da Dio, ma dalla tecnica; non più educato dall'amore, ma dall'istinto; non più regolato dalla morale, ma dal proprio desiderio; non più destinato all'eternità, ma consumato nell'immediato.

L'Europa non è più cristiana? Forse non è più umana!

L'Europa che ha conosciuto i campi di sterminio nazista e i gulag sovietici sta creando, nuovamente, muri e barriere ideologiche con gravi ripercussioni sociali. Non vuole affrontare il problema della immigrazione per ciechi interessi interni e per chiare debolezze esterne. Non vuole salvaguardare la sacralità della vita

umana e l'integrità dell'istituto familiare che, prima di essere un valore civico, è anzitutto un valore morale e spirituale. Non vuole riconoscere le sue radici ebraico-cristiane in nome di una laicità irreligiosa, anzi ateistica. Il venerabile don Tonino Bello diceva che l'Europa più che "casa comune" era diventata "cassa comune". L'Europa da molto tempo ha smesso di prostrarsi dinanzi all'unico vero Dio per prostituirsi al solo dio che conosce: il "Denaro".

Ezio Mauro il 28 gennaio 2016 ha scritto su Repubblica "martedì il segretario generale del Consiglio d'Europa ha sollecitato l'Italia a compiere l'ultimo metro in Parlamento, garantendo il riconoscimento di legge a coppie dello stesso sesso "come stabilito dalla sentenza della Corte Europea dei diritti umani e come accade nella maggio-

LA PAROLA DEL RETTORE

ranza degli Stati membri”. Siamo dunque osservati speciali, fuorilegge e fuori anche dall’Europa dei diritti, che vede ben 13 Paesi garantire la possibilità di contrarre matrimonio tra coniugi omosessuali”. Mauro riconosce ai parlamentari italiani cattolici la libertà di coscienza ma li avverte: “I parlamentari cattolici non sono una categoria sindacale che il pastore muove in gregge: altrimenti invece che all’obiezione di coscienza ci troveremmo davanti all’obbligazione di appartenenza, che è una cosa completamente diversa, se non rovesciata”. Per Mauro, dunque, se si obbedisce alla propria coscienza illuminata dalla legge divina ci si riduce ad una “obbligazione di appartenenza”, cioè si agisce per conto di altri. Invece, se si obbedisce alla sentenza della Corte Europea si agisce secondo coscienza. Ciò vuol dire, state bene attenti, a Dio si può disobbedire ma alla Corte Europea no. Tutto il contrario di ciò che dice la Scrittura: “Bisogna ubbidire a Dio piuttosto che agli uomini” (At 5, 29).

Il premier inglese Cameron, qualche giorno addietro, ha affermato, dinanzi alla crescente paura degli attentati ad opera dell’Isis, che la Gran Bretagna è un paese cristiano.

Il grande pensatore italiano Benedetto Croce nel 1942 aveva scritto un saggio dal titolo eloquente: “Perché non possiamo non dirci cristiani” nel quale l’autore sostiene che il Cristianesimo ha compiuto una rivoluzione «che operò nel centro dell’anima, nella coscienza morale, e conferendo risalto all’intimo e al proprio di tale coscienza, quasi



parve che le acquistasse una nuova virtù, una nuova qualità spirituale, che fino allora era mancata all’umanità» che per merito di quella rivoluzione non può non dirsi “cristiana”. «Gli uomini, gli eroi, i geni» che vissero prima dell’avvento del Cristianesimo «compiro azioni stupende, opere bellissime, e ci trasmisero un ricchissimo tesoro di forme, di pensiero, di esperienze» ma in tutti essi mancava quel valore che oggi è presente in tutti noi e che solo il Cristianesimo ha dato all’uomo.

I tecnocrati, i burocrati e i politicanti di Bruxelles dovrebbero studiare Croce per capire qualcosa e farebbero cosa utile, ogni tanto, ad ammirare le grandi cattedrali dell’Europa per scoprire la bellezza e la verità della vita. Dovrebbero solo inginocchiarsi dinanzi alle tante famiglie “normali” che con grande amore e molti sacrifici sono le vere scuole di vita per i propri figli, cittadini veri di una umanità buona.

Non c’è alcun dubbio sul fatto che lo Stato abbia il diritto-dovere ad emanare leggi con cui riconoscere i diritti e rego-

larne i relativi doveri. Il *ddl Cirinnà* per il riconoscimento delle unioni omosessuali contiene almeno due questioni che assumono una rilevanza problematica: l'equiparazione dell'unione civile al matrimonio e se anche non è usato il termine matrimonio (pensando di acquietare le coscienze deboli di tanti cattolici stanchi) usa il codice civile riguardante il diritto di famiglia per regolare le unioni civili, nella sostanza è contraddetto l'articolo 29 della Costituzione; la seconda è consentire l'adozione del figlio naturale di uno dei due coniugi (precisamente adozione del figliastro) in tal modo si aprirebbe la strada alla gestazione surrogata o utero in affitto pur di avere a tutti i costi un figlio per poi farlo adottare dall'altro compagno.

In tal modo i figli non diventano un oggetto?

Ma un figlio non ha il sacrosanto diritto ad avere un padre e una madre?

In questa cultura dell'apparenza e del nulla abbiamo creato assurde contrapposizioni: i diritti individuali contro i doveri comunitari; il libero amore contro l'amore responsabile; la tecnica contro la natura; la ragione contro la fede.

È ragionevole proporre un sistema di comunicazione che si fonda sul concetto del "Grande Fratello" che tutto deve sapere e spiare, anche l'intimità della coscienza e nello stesso tempo invocare la legge sulla privacy?

È ragionevole proporre il diritto al divorzio definendolo una conquista di li-

bertà, perché all'uomo e alla donna siano date nuove opportunità anche se i figli saranno divisi a metà? E intanto aumentano i delitti di famiglia e i giovani sono sempre più disorientati.

È ragionevole proporre come grado di civiltà il diritto all'aborto chiamandolo sostegno alla maternità? E intanto i figli si fanno in provetta, si pagano uteri in affitto e l'embrione umano diventa merce di scambio.

È ragionevole proporre il diritto all'eutanasia definendolo atto di pietà?

E intanto cresce sempre di più l'accanimento terapeutico.

È ragionevole proporre il diritto alle libere unioni, anche dello stesso sesso, sostenendole come famiglie moderne perché capaci di determinare, di volta in volta, il proprio genere di identità? E intanto la vera famiglia, con i suoi enormi sacrifici, paga e pazientemente aspetta tempi migliori.

Queste, come le tante altre, contraddizioni della cultura moderna sono il frutto di una mancanza di spiritualità. Ha ragione Ezio Mauro quando dice che in questo contesto povero culturalmente manca la voce della laicità. Infatti manca proprio la ragione umana sulla quale ogni spiritualità prende corpo per rendere la vita del mondo e della persona umana bella e felice.

Il figlio è un dono! Il dono dell'Amore.

Il Rettore

don Stefano Ancora

Politicamente Scorretto

Ma cosa sta succedendo? Dappertutto un'esplosione di odio e di vendetta che a volte va oltre ogni possibile comprensione.

Tutto ciò che un tempo era considerato degno di ammirazione - il matrimonio, la nostra civiltà, la nostra religione - è considerato tossico e oppressivo. Assistiamo ad una crescente frantumazione della società in gruppi con interessi propri e diversi -donne contro uomini, omosessuali contro eterosessuali, musulmani contro cristiani-, alla distruzione delle matrici tradizionali e alla graduale dissoluzione di tutte le strutture: mentali, culturali, religiose, politiche, economiche, sociali. Dilaga il Wokismo, si vuole costruire un Nuovo Ordine Mondiale. Soprattutto la famiglia naturale fondata sul matrimonio tra uomo e donna è nel mirino delle nuove ideologie.

Ma perché, ci chiediamo, tanto accanimento contro un istituto che dalla notte dei tempi ha costituito la cellula base della società e rappresentato una garanzia di ordine, stabilità e moralità?

La risposta è ovvia: perché non tutto andava bene nell'ambito familiare molte volte terreno di orribili violenze e sopraffazioni!

Qualcosa doveva cambiare non c'è dubbio.

Secondo Marx ed Engels per eliminare lo sfruttamento dell'uomo sulla donna bisognava sovvertire teoreticamente e praticamente l'istituto familiare. La cul-



tura sessantottina, minando il principio di autorità in ogni campo, ha opposto i figli ai genitori e il femminismo ha svilito la figura paterna e devastato l'identità femminile.

Ma alla luce della storia e dei fatti di cronaca è lecito chiedersi se queste sono state soluzioni buone.

Un proverbio recita: “dai frutti si riconosce l'albero” e non ci pare che i frutti siano buoni, il malessere della famiglia è aumentato e ha traciato oltre i suoi stessi confini intaccando l'intera società. Non andava bene prima, va peggio oggi. Cosa fare allora?

Per noi cristiani non dovrebbe essere difficile individuare la soluzione buona perché abbiamo la Parola di Dio “*luce ai nostri passi*” che ci illumina e ci guida. Non pochi testi trattano l'argomento, uno fra tutti la lettera agli Efesini (5, 21 e ss.) in cui l'autore dà consigli su come devono relazionarsi tra loro i membri di una sana famiglia: “*Siate sottomessi gli uni agli altri nel timore di Cristo. Le mogli siano sottomesse ai mariti come al Signore...e voi, mariti, amate le vostre mogli, come Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei...*”.

Purtroppo il termine “sottomesse” riferito alle mogli ha creato non poco imba-

razzo nella pastorale della Chiesa a causa delle pesanti e inaccettabili connotazioni negative di cui, nel corso dei secoli, il termine stesso si è caricato, anche in ambito familiare.

Ma la Parola di Dio non è mai superata è sempre attuale e viva.

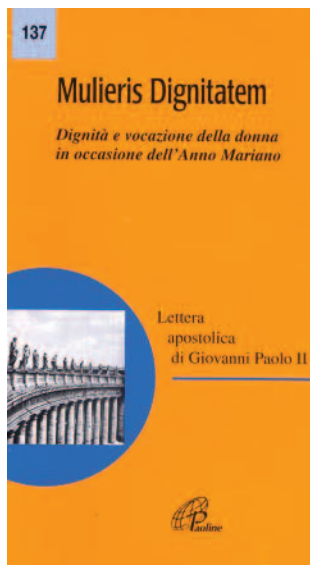
S. Giovanni Paolo II nella *Mulieris Dignitatem*, soffermandosi sul tema della sottomissione non lo liquida come superato, ma lo “*integra*” con la *reciprocità* della sottomissione: il ma-

rito sia sottomesso alla moglie e la moglie al marito. La sottomissione in questi termini non è sopraffazione ma permettere all’uno di prendersi cura dell’altro rispettando e promuovendo la sua identità ontologica e sociale.

In sostanza significa amare e lasciarsi amare, significa rispettare i ruoli.

Ogni donna, che ha scelto di sposarsi sogna un marito che la ami “*come il proprio corpo*”, anzi che la ami “*come Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei*”. E come può avvenire questo se non gli è “*sottomessa*”, in altre parole, se non “*si lascia amare*” nel senso più pregnante, più alto, più nobile del termine “*amare*”, appunto come Cristo ha amato la Chiesa?

Purtroppo nei secoli la cultura maschilista ha fatto sì che la sottomissione diventasse sopraffazione per cui il rapporto marito-moglie non sempre è andato secondo l’ottica evangelica della



reciprocità dando luogo molto spesso a veri e propri soprusi!

La reazione a questo stato di cose però, è stata squilibrata e, più che restituire alla donna nell’ambito familiare, la dovuta dignità come donna, moglie, madre, ha portato ad uno svilimento della figura del padre.

Il cristiano invece vede il padre come colui che genera, che crea e che protegge, che ha cura di ciò che genera, non un padre-

padrone. È chiaro che a partire da ciò ci possono essere situazioni patologiche, ma non sono insite nel tema del paterno sono piuttosto una deriva da questo.

Lo squilibrio nel rapporto tra marito e moglie ha intaccato anche la relazione tra padre, madre e figli: al centro non ci sono oggi né il padre né la madre, ma il figlio. Questa situazione non favorisce certo la crescita armonica dei figli che non hanno così la possibilità di acquisire una competenza relazionale di tipo adulto. Il figlio deve occupare nella famiglia una posizione di dipendenza prima ancora che nel soddisfacimento dei propri bisogni materiali, una dipendenza nella crescita umana e spirituale. Il figlio deve imparare dal padre il rispetto della moglie e dalla madre che, diventare uomo, significa lasciare la posizione di bambino protetto e andare verso un’altra donna che non è la madre ma la compagna di viaggio in una av-

SEZIONE I - INSEGNAMENTI DELLA CHIESA



ventura nuova e molto impegnativa qual è il matrimonio.

La frase “senza di lei non posso vivere” pronunciata da coloro che hanno commesso un femminicidio, è un indizio molto forte rivelatore di una personalità ancora implicata in uno schema relazionale simile a quello del bambino con l’adulto, non rivela certo maturità affettiva.

Dobbiamo onestamente ammettere che

la ragione profonda di tanti problemi che affliggono oggi la società è la *caduta della struttura familiare come sistema educativo buono*.

Urge un percorso di educazione che metta al centro la dignità dell’uomo, il suo essere “persona” chiamata a svolgere responsabilmente un ruolo nella vita.

Va bene anche l’educazione all’affettività a scuola, ma le parole non incidono se il bambino non le trova inverate in famiglia. Un buon equilibrio tra la figura paterna e quella materna e una sana e buona posizione del bambino nella relazione è garanzia di successo.

È doveroso dire che le responsabilità di quanto evidenziato come perdente, così pure i rimedi a tale deriva, non attonano ai coniugi se non in minima parte, ma il discorso ci porterebbe lontano.

Magari un’altra volta.

Margherita

Verso l’Avvenire

Vi chiediamo di controllare il vostro indirizzo
e di segnalarci eventuali errori

Informazioni: Segreteria Basilica-Santuario
0833/758636 - basilicaleuca@basilicaleuca.it



Cronaca di un itinerario nell'arte e nello spirito

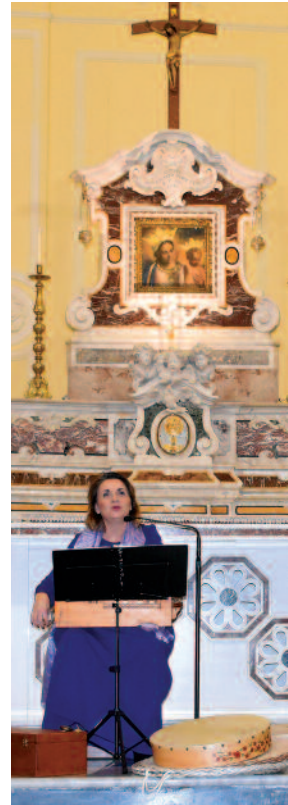
Itinerario spirituale e culturale ad un tempo, elevazione dello spirito, contemplazione, ricerca e conoscenza, verità ineffabili, arte, musica, canto liturgico, canto di popolo, tradizioni, plasticità, tutto questo si è realizzato, in modo profondo da far vibrare le corde dell'anima, nei venerdì di Quaresima, nella Basilica di Santa Maria de Finibus Terrae a Leuca, grazie ad una intuizione pastorale del rettore Don Stefano Ancora, sotto la magistrale direzione artistica della prof.ssa De Blasi Deborah, di delicatissima verve umana e spirituale, e un cast d'eccezione di artisti che vivono l'arte, espressione di fede.

La nostra fede in ascolto ed itinerante ha contemplato il volto di Gesù martoriato, crocifisso e ucciso, attraverso lo *Stabat Mater*, meditazione sulla sofferenza di Maria ai piedi della croce, in cui l'orante, con l'"*Eia, mater, fons amoris*" ("Oh, Madre, fonte d'amore"), chiede a Maria di renderlo partecipe del dolore provato da lei stessa e da Gesù agonizzante.

Attribuito a Jacopone da Todi, poeta del XIII secolo, lo *Stabat Mater* accompagnava i riti della Via Crucis e del Venerdì Santo, ed era un canto incarnato nei fedeli, non meno che in rinomati musicisti, da Vivaldi a Rossini, al grande Pergolesi. Magistrale l'interpretazione della professoressa Deborah De Blasi e Daniele Canitano in *Sinfonie d'Anime*, per cui nell'ascoltatore si è ingenerata una sorta di *effatà*, quasi i sensi e l'anima si sono predisposti ad accogliere l'infinito.

Le armonie delicatissime ma decise della stessa De Blasi e del Citarella hanno compiuto un viaggio nei ritmi fino alle sorgenti del canto popolare, espressione di una fede semplice che si coniuga con il canto liturgico, dal momento che entrambe le tipologie sono epifanie di una fede vera ed incontenibile.

Se nel canto popolare canta il solista con voce quasi lacerante e con strutture ritmiche libere esprimendo sofferenza e dolore, nel canto liturgico, parte di una liturgia ordinata, canta tutta l'assemblea esprimendo la sua pietà e la sua fede. A tal proposito Don Stefano ha ricordato che quanto più ci si prende cura del canto liturgico tanto più questo influenzerà e sosterrà il canto del popolo.



SEZIONE II - VITA DELLA BASILICA

Sublime la prolusione del critico Ennio Cominetti, che ha offerto un saggio della sua altezza di ingegno, traducendo la Parola in canto, attraverso una tecnica ineccepibile.

Gli astanti che, con il cuore e con i sensi, si sono messi in ascolto del soprano Simona Gubello, del mezzosoprano Vincenza De Rinaldis, all'organo Vanessa Sotgiu, sulle note del grande maestro Pergolesi, sono stati accompagnati alle soglie nel Mistero della morte e risurrezione di Cristo.

“Contemplare è acquisire le competenze del cuore per dare le risposte di Dio alla storia dell'uomo, come ha rappresentato nel suo intervento suor Chiara Veronica, Madre Badessa del Monastero Santissima Trinità di Alessano; è l'azione operata da Maria che ha tenuto insieme la parola dell'Angelo con quanto la storia le metteva innanzi, il figlio morente sulla Croce; è lo sguardo che rivela il mistero, fa sgorgare la preghiera che spinge la storia, sempre.

Le corde dell'anima hanno parimenti continuato a vibrare, con altre note, quelle esegetiche, di don Stefano che, con “*i dolori della madre*“, ha fornito all'ascoltatore una interpretazione sull'Addolorata. I dolori di Maria, nella fattispecie, si ascrivono alla sofferenza della Madre per la morte del Figlio, alla sofferenza per l'abbandono degli amici, e alla sofferenza che partorisce una umanità nuova, redenta dal sangue di quel Figlio di Dio sulla croce.

Conclude l'itinerario la rappresentazione di una *Via Crucis*, sui generis, scritta dallo stesso don Stefano al tempo

del Covid, periodo buio, ma provvidenziale, perché, per dirla con il Manzoni, “*Dio non turba mai la gioia dei suoi figli se non per prepararne loro una più grande e più certa*”.

Sulle scene Fabio Rubino, Deborah De Blasi, Vincenza De Rinaldis, Davide Licchelli, Marco Antonio Romano, e il coro polifonico Eratus, con la collaborazione di Miriam Baglivo.



Un capolavoro, a detta di S.E. mons Vito Angiuli, a conclusione della rassegna.

La passione di Gesù in una nuova modalità meditativa, con il cuore più che con la testa, vista dall'alto, come per mezzo di una macchina da presa, e noi, personaggi, con Gesù, non fuori della storia, ma nella storia, da un altro punto di vista; ancora, nel connubio tra parola parlata e cantata, don Stefano ha realizzato un vero e proprio ricamo, intersecando salmi, profeti, Dante, gli *Improperia* del Venerdì Santo.

Un ringraziamento a don Stefano, alla maestra Deborah De Blasi, e a tutti gli artisti, perché, attraverso la loro arte, la nostra stanca umanità riconquisti spazi di riflessione per addentrarsi nel Mistero.

Maria Rosaria Sergi

La parola diventa preghiera

Suor Chiara Veronica,
Badessa Monastero Clarisse
Cappuccine di Alessano

Ci apprestiamo questa sera ad ascoltare una delle composizioni sacre più caratteristiche della settimana santa e avente Maria, la Madre di Gesù, come perno centrale. Per questo motivo desidero partire proprio dalla figura di Maria per dire qualcosa dell'esperienza dell'ascolto della parola che diventa preghiera.

I Vangeli ci presentano la Madre del Signore come una donna di ascolto. Un ascolto talmente profondo e vitale da divenire carne, per opera dello Spirito, nel suo grembo verginale. L'ascolto della Parola e il suo prendere dimora nella nostra vita in modo attivo e concreto non può avvenire senza l'azione dello Spirito perché è lui, dono del Risorto alla Chiesa e ad ogni credente, che ci guida alla comprensione della verità nella sua pienezza.

Fin dall'annuncio dell'angelo Maria si colloca in questa scia. La sua vita appare fortemente plasmata dall'ascolto vivo della parola; è colei che si pone domande per ricercare un senso in quello che vede e ascolta e dare così risposta adeguata al progetto di Dio che si muove verso la salvezza.

Il Vangelo ce la presenta sempre protesa e attenta agli eventi che si svolgono attorno a lei; eventi che spesso sono tutt'altro che chiari e che non di rado portano il peso dell'ambiguità tipica del "segno" che chiede di essere letto nella

fede. È colei che *“serba tutte queste cose meditandole nel suo cuore”*. Espressione, questa, che racchiude tutta la fatica del credere, del mettere insieme la vita e la parola; come la visita dei pastori che riportano le parole del coro angelico, *oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore*; che stride con la realtà viva di un bambino posto in una mangiatoia; oppure le parole di Gesù ritrovato nel tempio dopo giorni di angosciosa ricerca mentre ascolta e interroga i dottori della legge, *perché mi cercavate, non sapete che devo occuparmi delle cose del Padre mio?*; trova con fatica la sua collocazione con la realtà di una quotidianità durata trent'anni in cui quello stesso figlio è rimasto loro sottomesso. Parole e opere. Chiedono sempre, nella dinamica della storia della salvezza, di restare intimamente connesse, unite; mai di-

SEZIONE II - VITA DELLA BASILICA

sgiunte; in primo luogo nel cuore del credente così come non sono mai disgiunte nell'operare di Dio. Ogni credente è chiamato a questa impegnativa custodia della parola; a questo costante lavoro di mettere insieme la storia con le promesse; gli eventi che si snodano davanti a noi con le attese che la Parola del Signore ci ha messo nel cuore. *Stupore* è il termine con cui l'evangelista Luca descrive la reazione di Maria fronte alle parole e agli eventi che la raggiungono: le parole dell'angelo; quelle di Simeone; quelle dello stesso Figlio. Stupore, non diffidenza. Maria, che pur essendo stata preservata dal peccato originale, non è sottratta alla fatica del credere, si dispone all'ascolto nello stupore, nella positività di chi dà credito a Dio perché si riconosce con umiltà sua creatura, opera delle sue mani. Uno stupore che porta a porsi domande (che vuol dire tutto questo?); a cercare un senso che riporti la realtà alla sua unità. *Syn-ballo*, è infatti l'altro termine chiave che appartiene alla dinamica di ascolto di Maria: mettere insieme, al fine di recuperare un'immagine unitaria che è andata in frantumi. E l'immagine che a noi, oggi in cammino, è richiesto di recuperare è quella originaria del volto dell'uomo, che diceva la bellezza e l'armonia del progetto di Dio, andata in frantumi per il peccato; un'immagine che chiede di essere ricostruita e recuperata attraverso l'ascolto accogliente della parola che diventa adesione sempre più piena ad essa. Questo lavoro costante, di cui Maria è maestra e modello, consente al credente di vedere gli eventi con lo stesso



TIZIANO VECELLIO, *Mater Dolorosa*
Museo del Prado, Madrid

sguardo di Dio; noi la chiamiamo “contemplazione”, e non è una dimensione che appartiene solo a noi che viviamo in monastero, quasi ne avessimo l'esclusiva. È una dimensione che appartiene a tutti i credenti; perché se non si è così non so che credenti siamo. La contemplazione è la preghiera che dà spazio

SEZIONE II - VITA DELLA BASILICA

chiuso (il tempo che dedichiamo all'ascolto della parola, ad esempio, nella celebrazione eucaristica, o nella riflessione personale...) diventa lo spazio aperto della vita. È quella preghiera che dopo aver tenuto lo sguardo fisso sul volto dell'uomo-Dio si alza e spazia nell'orizzonte della vita ma con una capacità di vedere nuova. Contemplare è vedere e agire. Come Maria a Cana: vede che manca il vino e attiva la sua preghiera di intercessione al Figlio: non hanno più vino; e chiedendo addirittura di anticipare "l'ora"; quell'ora che segna la salvezza dell'umanità, la gioia della festa senza fine. Contemplare è acquisire quelle "competenze del cuore" che ci consentono di dare la risposta di Dio alla storia dell'uomo e di vedere nella storia nostra, personale come in quella dell'umanità, la bellezza della novità che "ora", dice il libro dell'Apoc, è in divenire nonostante l'apparenza possa parlare di altro. Il contemplare è, ancora, l'azione operata da Maria quando, sotto la croce, ha dovuto mettere insieme la Parola-promessa dell'angelo (sarà chia-



mato Figlio dell'Altissimo e gli sarà dato il trono di Davide suo Padre) con quello che la storia le metteva sotto gli occhi: il Figlio morente sulla croce.

La contemplazione è lo sguardo che penetra così il mistero lo rivela e fa sgorgare la preghiera che spinge avanti la storia di ciascuno di noi, dei fratelli e sorelle che camminano con noi, verso quella pienezza di esistenza che è vita eterna.

A screenshot of the Basilica-Santuario website. The header includes the logo and text 'BASILICA-SANTUARIO "SACRA DE FONTOIS TERRAE"'. Below the header is a large image of the basilica's exterior with a tall tower. Navigation buttons for 'VISITARE LA VITA', 'VIDEO', and 'TOUR VIRTUALI' are visible. At the bottom, there are sections for 'Orari S.S. Messe' and 'Ingresso solo dai portone centrale'. The website URL 'www.basilicaleuca.it' is displayed in the bottom right corner of the green banner.

Visita il nostro sito per essere sempre aggiornato sulle iniziative della Basilica-Santuario

www.basilicaleuca.it

La fuga in Egitto

Mons. Beniamino Nuzzo

In un istante la gioia della Madonna per la visita dei Re Magi che avevano riconosciuto in suo Figlio il Messia, si mutò in dolore e angoscia. Era ben nota la crudeltà del vecchio re di Palestina Erode, sempre timoroso che qualcuno gli portasse via il trono; per questo aveva fatto uccidere diversi suoi figli e altre persone che potevano fargli ombra, come risulta da varie fonti storiche. Il pericolo, dunque, era grande; ma Dio aveva progetti di salvezza che non potevano non compiersi per l'ambizione e l'iniquità di un tiranno. Tuttavia il Signore non opera miracoli clamorosi: si affida alla risposta delle sue creature fedeli. Perciò i Magi, avvertiti poi in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese (Mt 2, 12). Giuseppe si comportò con straordinaria docilità. Appena ricevette l'avvertimento divino, destatosi, prese con sé il bambino e sua madre nella notte e fuggì in Egitto (Mt 2, 14). Cominciava la prima delle persecuzioni che Gesù avrebbe subito sulla terra, nel corso della storia, contro lui stesso o contro i membri del suo Corpo mistico. Per andare in Egitto esistevano due vie principali. Una più comoda, ma anche più frequentata, scendeva lungo le sponde del Mediterraneo e attraversava



Giotto, Fuga in Egitto, 1304-1306, Cappella degli Scrovegni, Padova.

la città di Gaza. L'altra, meno utilizzata, passava per Hebron e Bersabea, prima di attraversare il deserto dell'Idumea e avventurarsi nel Sinai. Si trattava comunque di un viaggio lungo, di varie centinaia di chilometri, che dovette durare dai dieci ai quattordici giorni. A Hebron o a Bersabea (quest'ultima situata a 60 km da Betlemme) probabilmente Giuseppe e Maria comprarono delle provviste prima di affrontare la traversata del deserto. È probabile che, in questa parte del viaggio, si siano inseriti in qualche piccola carovana, perché sarebbe stato quasi impossibile farlo da soli: il caldo opprimente, la mancanza di acqua, il pericolo dei predoni, lo rendevano assolutamente sconsigliabile. Lo storico Plutarco narra che i soldati romani, che nel 155 avanti Cristo fecero quella traversata per combattere in

Egitto, temevano di più di affrontare le pene del deserto che la guerra che si accingevano a combattere. La tradizione immagina – ed è logico che così fosse – che Maria, con il Bambino fra le braccia, cavalcasse un asino, tenuto per la cavrezza da Giuseppe. Ma la fantasia degli scritti apocrifi ha fatto fiorire numerose leggende su questo episodio: palme che allargano le loro chiome per far ombra ai fuggitivi, bestie feroci che diventano mansuete, briganti che diventano comprensivi, sorgenti di acqua che sgorgano d'improvviso per alleviare la sete. La pietà popolare si fa eco in quadri e componimenti poetici, con il lodevole fine di mettere in evidenza la vigilanza della Provvidenza divina. La verità è che si trattò di una fuga in piena regola, durante la quale alle sofferenze fisiche si univa il timore di essere raggiunti da un momento all'altro da qualche plotone di soldati. Soltanto quando arrivarono a Rhinocolura, alla frontiera della Palestina con l'Egitto, si sentirono più tranquilli. Frattanto nel piccolo villaggio di Betlemme si consumava il massacro di un gruppo di bambini al di sotto dei due anni, strappati dalle braccia delle madri. Allora si adempì – annota san Matteo – quel che era stato detto per mezzo del profeta Geremia: “Un grido è stato udito in Rama, un pianto e un lamento grande; Rachele piange i suoi figli e non vuole essere consolata, perché non sono più” (Mt 2, 18). È indubbiamente un passo di difficile comprensione, che ha scanda-



lizzato molti: come può Dio permettere che gli innocenti soffrano, specialmente se sono bambini? La risposta a questa domanda poggia su due punti fermi: Dio non tratta gli uomini come fossero marionette, ma rispetta la loro libertà, anche quando sono dediti a fare il male; nello stesso tempo, con la sua Sapienza e la sua Provvidenza, sa trarre il bene dal male. Dio scrive dritto sulle righe storte degli uomini. Dunque, questo enigma si chiarisce soltanto alla luce del sacrificio di Cristo sulla Croce. La Redenzione è stata operata attraverso la sofferenza del Giusto, dell'Innocente per eccellenza, che vuole associare gli uomini al proprio sacrificio. La tradizione non è unanime sul luogo in cui risiedette la Sacra Famiglia in Egitto: Menfi, Heliopolis, Leontopolis..., dato che nell'ampio delta del Nilo fiorivano molte comunità ebraiche. Si inserirono in una di esse come tanti emigranti, e là Giuseppe avrà trovato un lavoro che gli permise di mantenere degnamente, anche se poveramente, la famiglia. Secondo i calcoli più comuni, stettero in Egitto almeno un anno, fino a quando di nuovo un angelo annunciò a Giuseppe che poteva ritornare in Palestina. Furono mesi di lavoro nascosto e di sofferenza silenziosa, con la nostalgia della casa abbandonata, ma nello stesso tempo con la gioia di veder crescere Gesù sano e forte, lontano dal pericolo in agguato. Attorno a loro potevano notare molta idolatria, tante figure di dei strani

lizzato molti: come può Dio permettere che gli innocenti soffrano, specialmente se sono bambini? La risposta a questa domanda poggia su due punti fermi: Dio non tratta gli uomini come fossero marionette, ma rispetta la loro libertà, anche quando sono dediti a fare il male;

nello stesso tempo, con la sua Sapienza e la sua Provvidenza, sa trarre il bene dal male. Dio scrive dritto sulle righe storte degli uomini. Dunque, questo enigma si chiarisce soltanto alla luce del sacrificio di Cristo sulla Croce. La Redenzione è stata operata attraverso la sofferenza del Giusto, dell'Innocente per eccellenza, che

vole associare gli uomini al proprio sacrificio. La tradizione non è unanime sul luogo in cui risiedette la Sacra Famiglia in Egitto: Menfi, Heliopolis, Leontopolis..., dato che nell'ampio delta del Nilo fiorivano molte comunità ebraiche. Si inserirono in una di esse come tanti emigranti, e là Giuseppe avrà trovato un lavoro che gli permise di mantenere degnamente, anche se poveramente, la famiglia. Secondo i calcoli più comuni, stettero in Egitto almeno un anno, fino a quando di nuovo un angelo annunciò a Giuseppe che poteva ritornare in Palestina. Furono mesi di lavoro nascosto e di sofferenza silenziosa, con la nostalgia della casa abbandonata, ma nello stesso tempo con la gioia di veder crescere Gesù sano e forte, lontano dal pericolo in agguato. Attorno a loro potevano notare molta idolatria, tante figure di dei strani



Riposo durante la fuga in Egitto, Sacra Famiglia - MICHELANGELO MERISI da Caravaggio

con lineamenti di animali. Però Maria sapeva che anche per quella gente Cristo era venuto nel mondo, anch'essi destinatari della Redenzione. E la Madonna li abbracciava nel suo cuore materno.

Desidero soffermarmi su due aspetti dell'episodio che stiamo meditando: il mistero della sofferenza umana e il ruolo di Giuseppe in questa dolorosa vicenda. Innanzitutto la strage degli innocenti può costituire un primo segno di contraddizione, il primo "sasso su cui inciampare" di cui parlò Simeone. Ci si può chiedere perché, se Dio è tanto misericordioso, abbia permesso la morte di bambini innocenti trucidati, presumiamo, con la spada, causando tanto dolore in chi restava, le madri per prime. La domanda è simile a quella che molti si pongono ogni qualvolta avvengono

fatti di cronaca che turbano la sensibilità e l'opinione pubblica, come i terremoti, le inondazioni, gli attentati in cui "pagano" persone innocenti. Ci si dimentica che il mondo, la vita che viviamo, da quando i nostri progenitori furono esclusi da Eden, non offre alcuna garanzia di sopravvivenza e che siamo soggetti a termine. Non abbiamo firmato, né noi, né chi per noi, un contratto che ci dice che la nostra vita sarà longeva e avrà una scadenza lontana nel tempo, che si concluderà quando saremo soddisfatti perché vedremo ogni nostro progetto realizzato, che ce ne andremo come Abramo, che morì *"in felice canizie, vecchio e sazio di giorni"* (Genesi 25,8). Al contrario, scrive Paolo ai Romani, *"Noi sappiamo che fino ad ora tutto il mondo creato geme insieme ed è*

in travaglio” (8,24). La vita che ogni essere umano vive non è esente da nessuna sofferenza: malattie più o meno gravi, progetti e intenti che naufragano, attitudini che raramente riescono ad esprimersi come vorremmo. La morte dell’innocente, che una volta ho sentito definire come “un mistero”, rientra purtroppo nei casi dell’esistenza di cui l’agente che la causa porterà la responsabilità, come in questo caso. Rientra nelle conseguenze del peccato, in quelle “*spine e triboli*” che avrebbe prodotto la terra ad Adamo, là dove per “terra” non si deve intendere solo il suolo, ma la vita sul pianeta in quanto tale che, dal momento in cui inizia, non può che finire. Solo in Eden, territorio che ricordiamo fu posto da Dio sulla terra e da lui stesso circondato con quattro fiumi, non vi era sofferenza né morte, così come non vi sarà nel Regno di Dio, nei “*Nuovi cieli e nuova terra ove dimora stabile la giustizia*”.

Sì, dobbiamo fare di tutto per superare la sofferenza, ma eliminarla completamente dal mondo non sta nelle nostre possibilità, semplicemente perché non possiamo scuoterci di dosso la nostra finitezza e perché nessuno di noi è in grado di eliminare il potere del male, della colpa che – lo vediamo – è continuamente fonte di sofferenza. Questo potrebbe realizzarlo solo Dio: solo un Dio che personalmente entra nella storia facendosi uomo e soffre in essa. Noi sappiamo che questo Dio c’è e che perciò questo potere che “toglie il peccato del mondo” (Gv 1,29) è present e nel mondo. Con la fede nell’esistenza di questo potere, è emersa nella storia la

speranza della guarigione del mondo». Benedetto XVI (Spe salvi, 36).

Attraverso la sua obbedienza pronta e generosa, attenta agli accenni della volontà di Dio, che gli parla nel sonno, Giuseppe è stato ‘ministro’ di questo ‘mistero’ salvifico, “scampano dalla morte la minacciata vita del bambino Gesù”, come ricorda la preghiera composta da Leone XIII (Quamquam pluries), e introducendolo fisicamente fra le sue braccia nella terra promessa. Tutta la salvezza dell’umanità è stata posta da Dio in quel difficile momento nelle mani di san Giuseppe.

La Chiesa, da parte sua, ha visto giustamente in questo singolare fatto un motivo per affidarsi al patrocinio di san Giuseppe: “così ora difendi la santa Chiesa di Dio dalle ostili insidie e da ogni avversità”. San Giovanni Paolo II era convinto che “ancora oggi abbiamo numerosi motivi per pregare nello stesso modo; abbiamo motivi per raccomandare a san Giuseppe ogni uomo” (Redemptoris Custos, n. 31). Nell’episodio della fuga in Egitto emerge tutta la realtà dell’incarnazione: la debolezza dell’uomo assunta dalla potenza di Dio.

La insignificante collaborazione dell’uomo è ritenuta da Dio sufficiente, purché questi obbedisca alla sua volontà e si lasci guidare da lui. È proprio quanto ha fatto san Giuseppe, il quale con la sua obbedienza e servizio si propone a tutta la Chiesa come modello e protettore. San Tommaso, commentando il racconto della fuga in Egitto, lo evidenzia ripetutamente con le parole: “*ostenditur obedientia Joseph*”.

La Via Crucis del Pellegrino

Ogni domenica, per tutto il periodo della Quaresima, si è svolta la “Via Crucis del Pellegrino”, lungo il tracciato monumentale, nella pineta della Basilica. Il percorso era stato, in precedenza, interessato da lavori di pulizia e sistemazione della staccionata, per rendere agevole il passaggio dei fedeli.



Cordoglio per la morte del diacono Luigi Bonalana



Lunedì 22 aprile si è spento il diacono permanente Luigi Bonalana, aveva 68 anni ed era segretario di mons. Vito Angiuli vescovo della diocesi di Ugento-Santa Maria di Leuca.

Era stato ordinato Diacono il primo maggio 2012 e in Basilica era sempre presente in tutti gli eventi importanti, come durante la prima festa liturgica della Beata Elisa Martinez celebrata, giovedì 8 febbraio.

Il mese di Maggio nella Basilica di Leuca

Mese di maggio: mese della Madonna, madre di Dio e madre nostra!
Offriamo a Maria santissima il fiore più bello della nostra devozione: il santo Rosario insieme ai fioretti che sono le opere di bene.

Mese di maggio: mese delle Mamme, che hanno concepito e partorito, che hanno cresciuto ed educato, che hanno gioito ed esultato, che hanno sofferto e riparato, che sono in cielo nella gloria di Dio!
Offriamo a tutte le Mamme il fiore più bello del nostro affetto: la riconoscenza e la gratitudine perché insieme al papà ci hanno fatto dono della vita.



A mia madre...

Mamma, ti voglio bene!
È nel tuo grembo che ho preso forma.
Tu mi hai nutrito al tuo seno.
Mi hai curato tra le tue braccia.

Mamma, ti voglio bene!
Mi hai aiutato
a fare i primi passi.
Mi hai accompagnato
nel mio apprendistato della vita.
Mi hai trasmesso
il tuo amore per Dio.

Mamma, ti voglio bene!
Mi hai dato voglia di amare.
Mi hai incoraggiato quando
mi sono sposato.
Ti sei rallegrata
di essere diventata nonna.
Mamma, ti voglio bene!
Oggi voglio farti festa.
Renderti un po' di amore,
un po' di felicità.
Voglio, semplicemente,
dirti: grazie!



Carissimi amici e devoti del Santuario di Leuca, ci apprestiamo a vivere il mese di Maggio, per eccellenza, il mese della Madonna!

È bello vedere, durante tutto il mese, come tante persone, stringendo nelle proprie mani la corona del Santo Rosario, pregano la Vergine Santa. Meditando i misteri del Santo Rosario contempliamo la vita di Gesù e di Maria e soprattutto, con la grazia del Signore, possiamo imparare ad imitare gli esempi in essi contenuti.

Recitare il Rosario può sembrare una preghiera vecchia e superata, quasi una dolce cantilena di altri tempi, quando, non esistendo la televisione, la gente si trovava insieme davanti all'uscio della propria casa o in chiesa, e nella preghiera alla Vergine si rinnovava la fede e la speranza, mentre all'orizzonte il sole scompariva lasciando posto alla notte e l'animo, ormai calmo, si augurava un nuovo giorno.

Recitare il Rosario è come la preghiera dell'innamorato che, fissando il volto della sua amata, non si stanca mai di dirle con la bocca e con gli occhi "io t'amo",

mentre con le sue mani afferra quelle di lei e insieme sognano il domani.

Recitare il Rosario è come la "ninna nanna" della mamma che cullando il suo piccolo sulle ginocchia gli canta strani versi, nemmeno lei sa donde vengono, e palpando le manine e le guance della sua creatura ad occhi aperti vede già il domani. La preghiera alla Madre di Dio è la preghiera dei figli che nasce dal cuore e perciò diventa la preghiera della fiducia e della speranza. Già San Bernardo pregando la Vergine osava dire: *"Non si è mai inteso che alcuno ricorrendo alla Vostra protezione sia restato abbandonato..."*.

Il sommo poeta Dante nell'ultimo canto del Paradiso così esprimeva questa sua speranza: *"Donna, sé tanto grande e tanto vali, che qual vuol grazia ed a te non ricorre, sua disianza vuol volar senz'ali. La tua benignità non pur soccorre a chi domanda, ma molte fiato liberamente al dimandar precorre..."*.

A tutti raccomando vivamente la recita del Santo Rosario in questo mese di maggio.

Il Rettore

Don Stefano Ancora

Passi di Luce con Maria

Lettura continua di "Maria, donna dei nostri giorni"
Una meditazione al giorno con Don Tonino Bello

Mercoledì 1 maggio	Maria, donna feriale	Maria Rosaria Sergi
Giovedì 2 maggio	Maria, donna senza retorica	Rita Donnicola
Venerdì 3 maggio	Maria, donna dell'attesa	Suor Carmelina
	Maria, donna del sabato santo	Suor Veronica
Sabato 4 maggio	Maria, donna innamorata	Suor Leandra
Lunedì 6 maggio	Maria, donna del riposo	Suor Chiara Veronica
Martedì 7 maggio	Maria, donna accogliente	Suor Ninetta
Mercoledì 8 maggio	Maria, donna del primo passo	Suor Massima
Giovedì 9 maggio	Maria, donna missionaria	Suor Margherita
Venerdì 10 maggio	Maria, donna di parte	Rosaria Vallo
	Maria, donna conviviale	Milena Bisanti
Sabato 11 maggio	Maria, donna del primo sguardo	Sofia Schito
Lunedì 13 maggio	Maria, donna del pane	Debora De Blasi
Martedì 14 maggio	Maria, donna di frontiera	Letizia Giangreco
Mercoledì 15 maggio	Maria, donna coraggiosa	M. Antonietta Marra
Giovedì 16 maggio	Maria, donna in cammino	Vincenza De Rinaldis
Venerdì 17 maggio	Maria, donna gestante	Valentina Micheli
	Maria, donna del terzo giorno	Pamela Licchelli
Sabato 18 maggio	Maria, donna del vino nuovo	Suor Lucilla
Lunedì 20 maggio	Maria, donna del silenzio	Pina Coletta
Martedì 21 maggio	Maria, donna obbediente	Silvana Del Tufo
Mercoledì 22 maggio	Maria, donna di servizio	Angela Manieri
Giovedì 23 maggio	Maria, donna che conosce la danza	Pina Micali
Venerdì 24 maggio	Maria, donna del popolo	M. Concetta Pedone-Anchora
	Maria, donna del piano superiore	Giovanna Peluso
Sabato 25 maggio	Maria, donna vera	Doriana Melcarne
Lunedì 27 maggio	Maria donna Bellissima	Annamaria Ferrarese
Martedì 28 maggio	Maria, donna elegante	Silvana Bramato
Mercoledì 29 maggio	Maria, donna dei nostri giorni	Sara Schiavano
Giovedì 30 maggio	Maria, donna dell'ultima ora	Anna Trane
Venerdì 31 maggio	Santa Maria, compagna di viaggio	Marcella Petese

Mese di maggio al femminile: guida spirituale don Tonino Bello



Non ringrazieremo mai abbastanza il Rettore, Don Stefano Ancora, per aver promosso una iniziativa molto suggestiva che ha coinvolto noi donne, per tutto il mese di Maggio. Partendo dal tema *Passi di luce con Maria* che si desiderava vivere presso la Basilica, ha affidato la lettura giornaliera del capolavoro del Venerabile Don Tonino Bello: *Maria, donna dei nostri giorni*, all'avvicinarsi esclusivo di voci di donne laiche, sia religiose.

Mi ha colpito che ogni capitoletto, ben trentuno, quanti sono i giorni del Mese di Maggio, aderisse perfettamente, per molti aspetti, alla lettrice designata a declamarlo.

Imperscrutabile maestria di Don Stefano!

Interessanti sono state le risonanze che la lettura dei brani hanno suscitato in noi lettrici.

Le abili provocazioni di Don Tonino hanno risvegliato ricordi ed emozioni, hanno fatto riflettere sul proprio vissuto, suscitato pentimenti, spronato cambiamenti.

Personalmente conoscevo già questo testo che considero, letteralmente, il viatico

necessario per chi voglia mettersi in viaggio per incontrare Maria. Lo sappiamo, Maria è stata la Musa ispiratrice di tutti i tipi di Arte, i Poeti hanno riempito pagine di sublimi versi, hanno sollevato gli animi da tante pene e aperto i cuori alla speranza.

Ma questo scritto di Don Tonino non è da meno delle opere dei grandi autori. Anzi, in Don Tonino, che ci onoriamo di considerare nostro amico conterraneo, trapela, al di là delle parole audaci, come audace è tutta la sua vita, non



Madonna
del Magnificat,
SANDRO BOTTICELLI, 1483

solo l'aspetto poetico della sua anima, ma lo specchio fedele di tutta la sua esistenza.

Con il titolo: *Maria, donna dei nostri giorni*, Don Tonino ne designa la contemporaneità, ma ci piace immaginare un sotto titolo *Maria, donna della nostra terra* per indicarne la territorialità.

Il tempo e lo spazio, dunque!

Lo sappiamo, Maria iconograficamente è assisa in trono e coronata Regina, ma di fatto è qui, con noi e la incontriamo in ogni donna che si prende cura della propria casa e famiglia, e, per ricordare qualcuno dei numerosi appellativi che Don Tonino le attribuisce, in ogni donna coraggiosa, donna del silenzio, innamorata, di parte, accogliente, in ogni madre che cela profonde ferite nel



Cuore, donna Vera, appunto, donna dei nostri giorni, compagna di viaggio!

Commovente la chiusura di questo mese, allorché Don Stefano ha integrato la recita delle Litanie Lauretane con i trentuno appellativi a Maria che titolano i brani di questo capolavoro, così come fu fatto al capezzale di Don Tonino morente.

E dopo un lavoro fecondo di Don Tonino, durato tutta una vita nella *Vigna*

del Signore, i presenti lo accompagnarono tra le braccia di Maria, con il canto del *Magnificat*. In tutte le Chiese delle Diocesi suonarono a festa le campane!

Il limite terreno era arrivato al capolinea, si apriva l'Eternità!

Rosaria Vallo

Celebrazione del "Mese gregoriano" o altre SS. Messe

Chi desidera far celebrare un "Mese gregoriano" in Basilica a suffragio dei propri cari defunti o altre SS. Messe può rivolgersi alla segreteria:

tel. **0833 758636** mail: info@basilicaleuca.it



Poeti, artisti e suonatori cantano la donna

La Quindicina dell'Assunta: celebrare Maria tra Oriente e Occidente

Nella tradizione delle Chiese orientali è in uso pregare nei quattordici giorni precedenti la Festa dell'Assunta, in quella che viene chiamata la "piccola quaresima della Madre di Dio" in vista della "Pasqua" di Maria. Dalla sera del 1° agosto alle ore 21 e ogni sera fino al 14, la Quindicina dell'Assunta sarà celebrata nella Basilica di *Santa Maria de Finibus Terrae* in S. Maria di Leuca con il tradizionale rito della recita del Rosario e l'invocazione a Maria, Regina della pace.

Giovedì 1 agosto - ore 21.30
Conferenza: il canto
alla Vergine di Dante Aligheri
Don *Stefano Ancora*,
 Rettore della Basilica

Venerdì 2 agosto - ore 21.30
Concerto "Che sia Benedetta"
Coro delle Sisters got talent
direttore *Luigi Ferilli*

Sabato 3 agosto - ore 21.30
Concerto dell'organista
Stefano Mhanna
con il Coro della Basilica
direttore *Agostino Musarò*

Lunedì 5 agosto - ore 21.30
Conferenza: l'iconografia
della Madonna di Leuca
Dott. *Francesco Passaseo*

Martedì 6 agosto - ore 21.30
Cortometraggio
"Dare luce alle stelle"
gli scritti mariani di Mons. Vito Angiuli
interviene don *Gionatan De Marco*

Mercoledì 7 agosto - ore 21.30
Concerto "Maria d'autore"
coro polifonico
"Ars Nova" di Melendugno
direttrice *Dolores Mancarella*
pianista *Matteo Cisternino*

Giovedì 8 agosto - ore 21.30
Chiamatemi ... don Tonino"
Reading a due voci
di *Laura Petracca* e *Renato Elia*



Sabato 10 agosto - ore 21.30
Conferenza: l'Assunzione di Maria
tra Orientale e Occidentale
Prof.ssa *Porzia Quagliarella*
dell'Università di Bari
Don *Fabrizio Gallo*
direttore Ufficio Ecumenismo

Gli eventi in programma si terranno in chiesa o negli spazi esterni alla Basilica

SEZIONE III - PROSSIMI APPUNTAMENTI

Lunedì 12 agosto - ore 21.30

Concerto “Maria, donna dei nostri giorni”

Coro “Ala di riserva” di Alessano
direttore *Sergio Filippo*

soprano *Barbara Moraly* (Francia)

tenore *Arnaud Vabois* (Francia)

baritono *Carlo Andrea Masciadri* (Italia)

organista *Leonardo Di Chiara* (Italia)

Martedì 13 agosto - ore 21.30

Concerto Magnificat

Il Magnificat di F. Durante
e le Litanie lauretane di Mozart
soprano *Alessandra Rizzello* (Italia)

Giovedì 14 agosto - ore 22.30

Veglia mariana e canto dell’Akathistos

Coro delle Suore Compassioniste - Direttrice *Suor Lucilla*

Attività estate 2024

Domenica 30 giugno - ore 20.30

Recital del Coro

“Libera me Domine”

Direttore *Rocco Melileo*
Organista *Tommaso Reho*

Giovedì 4 luglio - ore 19.45

Festival armonia

Discorsi Mediterranei:

Incontro con PATRICK ZAKI

dialogano *Mariangela Ciriello*
e Mons. *Vito Angiuli*

Domenica 21 luglio - ore 21.00

Rassegna “Note di Luna Piena”

Napoli Jazzology Lello Petrarca Trio

A cura dell’Associazione
Culturale Lampus

Venerdì 26 luglio - ore 21.00

Concerto “Vissi d’arte, vissi d’amore”

il canto lirico dal repertorio
sacro all’aria d’opera
soprano *Francesca Prontera*
pianoforte *Angela Pedaci*



**Sabato 27 e Domenica 28 luglio
ore 20.00**

Piccolo Festival Filosofico

a cura del Prof. *Costantino Esposito*,
Università di Bari

Lunedì 29 luglio - ore 21.00

Coro S. Maria degli Angeli di Presicce

Concerto Gospel

direttore *Anacleto Tamborrini*

Martedì 30 luglio - ore 21.00

Dialoghi Mediterranei

Conferenza

“Volti di Donna dal Mediterraneo”

prof. *Costantino Esposito*
dell’Università di Bari

Mercoledì 31 luglio - Ore 21.00

Rassegna “ArteMare”

**Conferenza “Rispondimi, Bellezza”
nel crinale tra Oriente e Occidente**

prof. *Davide Rondoni*, poeta,
scrittore e drammaturgo

SEZIONE III - PROSSIMI APPUNTAMENTI

Venerdì 16 agosto - ore 21.00

**Concerto “piano solo” del pianista
*Luca Filastro***

a cura dell'Associazione Culturale Lampus

Domenica 1 settembre - ore 21.00

CHRISTIAN DELORD in HARMONIE

Concerto di musica per il benessere
con piano accordato a 432 hz

Lunedì 19 agosto - ore 20.30

Festival del Capo di Leuca

a cura di Alessandro Licchetta

Domenica 29 settembre

**ANGELA BANDIERA in ANGELI
A LEUCA**

Un grande evento per entrare in risonanza con i celesti messaggeri

Solenni festeggiamenti in onore della Madonna di Leuca

Nei giorni 13, 14 e 15 agosto 2024

13 AGOSTO:

ore 18.30 Rosario e S. Messa nella Chiesa “Cristo Re” e in Basilica

ore 20.00 Processione con la statua della Madonna per le seguenti strade:

Piazza Redentore, Via Fuortes, Via D. Alighieri, Via Virgilio, Via Q. Ennio, Via D'Annunzio, Via D. Alighieri, Via Padova, Via Enea, Via da Giussano, Via L. Da Vinci, Via Torre, Lungomare Cristoforo Colombo, Via Siena, Piazza Redentore.

14 AGOSTO:

ore 7.00 S. Messa Presieduta dal Vescovo sul piazzale della Basilica a conclusione del Pellegrinaggio diocesano dalla Tomba di don Tonino al Santuario della Madonna di Leuca

ore 9.30; ore 11.00 SS. Messe in Basilica

ore 19.00 S. Messa nella Chiesa “Cristo Re” e in Basilica

ore 20.00 FIACCOLATA fino alla Basilica con il seguente percorso: via Fuortes, via Doppia Croce, Via Panoramica, Via Pirreca, Piazza Giovanni XXIII.

Ore 21.00 S. Messa sul piazzale della Basilica, presieduta dal parroco di Cristo Re.

ore 22.00 Preghiera alla vergine con il canto dell'Akatisthos

ore 24.00 S. Messa in Basilica presieduta dal Rettore.

SEZIONE III - PROSSIMI APPUNTAMENTI

15 Agosto: Solennità dell'ASSUNZIONE DI MARIA VERGINE AL CIELO

SS. Messe nella Chiesa "Cristo Re": **ore 8.00 – 10.30**

SS. Messe in Basilica: ore **7.00 – 8.30 – 9.30 – 11.00** presieduta dal Vescovo;
ore **18.00 - 19.30.**

ore **17.00** Celebrazione dei Vespri nella Chiesa "Cristo Re";

ore **17.30** Processione fino al Porto pescatori percorrendo Via Fuortes, Via Doppia Croce, Porto vecchio. Dalla banchina dei pescatori seguirà l'imbarco per la processione a mare fino a San Gregorio. Alle ore **20.00** circa, seguirà la Celebrazione della S. Messa presieduta dal **Vescovo Mons. Vito Angiuli.**

FESTEGGIAMENTI CIVILI

13 AGOSTO:

Servizio del **Gran Concerto Bandistico "Città di Racale"** M^o Anna Ciaccia.

15 AGOSTO:

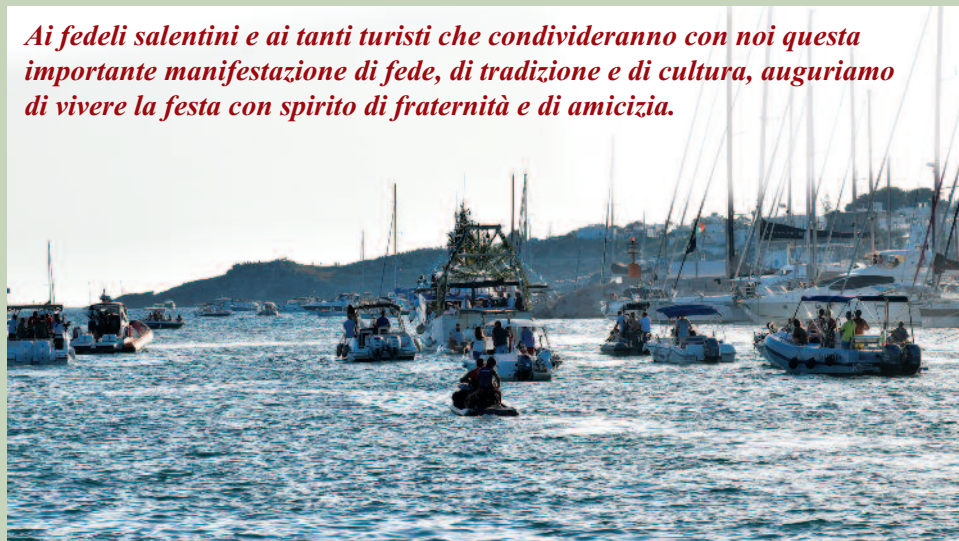
Servizio del Concerto bandistico "Città di Racale"

ore **22.00** **Serata musicale a cura di RADIOVENERE.**

A mezzanotte grande spettacolo di fuochi pirotecnici della Ditta **FIREWORKS SALENTO** di Vincenzo Martella, organizzato dai Commercianti e Operatori turistici.

Piazza Redentore sarà illuminata dalla rinomata Ditta "**MARIANO STARLIGHT**" di Scorrano.

Ai fedeli salentini e ai tanti turisti che condivideranno con noi questa importante manifestazione di fede, di tradizione e di cultura, auguriamo di vivere la festa con spirito di fraternità e di amicizia.





Suor Teresa Lanfranco (1920 - 1989)

il 13 aprile 2024, Papa Francesco ha promulgato il Decreto di Venerabilità con cui si attesta l'esercizio in modo eroico delle virtù teologali e cardinali.

**Il rosario era una preghiera continua tant è che affermava:
"qui sta tutta la mia forza"**

La Venerabile Serva di Dio, Teresa Lanfranco, all'anagrafe Annunziata Addolorata, nacque a Gallipoli (Le) il 24 marzo 1920, ultima di otto figli. Fu battezzata il 12 aprile dello stesso anno nella parrocchia di San Francesco d'Assisi e ricevette il sacramento della Confermazione il 21 giugno 1929.

La sua famiglia, di sani principi morali e religiosi, era di condizioni modeste, ma non disagiate. Il papà si chiamava Pietro Paolo ed era di mestiere portuale. Sua madre, Chiara Lucrezia Zante, era casalinga, donna generosa, sempre pronta a rendersi disponibile verso il prossimo, soprattutto i malati. Era molto legata a sua madre e, oltre all'amore verso il Signore, da lei mutuò un grande trasporto filiale verso Maria Santissima. La sua devozione verso la Madonna la visse e la esternò in vari modi, specialmente attraverso la preghiera del santo Rosario che rimase la sua costante compagnia.

All'età di circa 17 anni incontrò lungo la riva del mare di Gallipoli la Beata Elisa Martinez (1905-1991) che a Botrugno (Le) nel 1934 aveva messo le radici

per una nuova fondazione di vita religiosa sotto la protezione della Vergine Maria, dedicandosi inizialmente all'apostolato parrocchiale e all'educazione delle ragazze. Quello fu un incontro provvidenziale che segnerà tutto il resto della sua vita. Entrò a far parte della piccola comunità di Botrugno il 17 settembre 1937, affascinata da questo ideale di apostolato incarnato nella persona della giovane Elisa Martinez, divenendo sin da quel primo momento la fedelissima discepola e confidente della Fondatrice. Nel 1938 la comunità si trasferì nella vicina Miggiano dove, anche grazie all'accoglienza da parte del parroco, don Luigi Così, si poté dare inizio alla Pia Unione delle Suore dell'Immacolata. Il giorno della Vestizione Religiosa, avvenuta il 20 marzo 1938, Annunziata Addolorata prenderà il nome di suor Teresa, in onore della Santa di Lisieux, a cui era tanto devota. Il 15 agosto 1941 il Vescovo di Ugento eresse la Pia Unione in Istituto di Diritto Diocesano, col nome di "Figlie di Santa Maria di Leuca" e il 17 agosto dello stesso anno le prime suore emisero la Prima Professione Religiosa.

Suor Teresa, per maturità, per esempio di vera religiosa e per le sue virtù dimostrate, appena ventunenne fu scelta dalla Madre Fondatrice come guida delle candidate alla vita religiosa nel ruolo di Maestra delle Novizie e Vicaria. Inoltre, negli anni ricoprì anche il ruolo di Economa Generale.

Nel 1943 la Congregazione Religiosa delle Figlie di Santa Maria di Leuca ottenne la grande consolazione del Decreto di erezione di Diritto Pontificio. Negli ultimi anni di vita sembrava essersi "fatta preghiera". Sentiva che il Signore la voleva ormai tutta per sé. Si andò preparando all'incontro con lo Sposo Divino con grande spirito di fede, offrendo le ul-

time sofferenze e la sua preghiera per la Chiesa, per l'incremento dell'Istituto, per la santificazione di ogni suora, dei sacerdoti e dell'umanità intera.

Morì a Roma l'8 giugno 1989, dopo aver desiderato e ricevuto ardentemente il conforto dei Sacramenti, circondata dalla comunità religiosa. I funerali si svolsero la mattina del giorno seguente, 9 giugno, presso la Parrocchia dei Santi Urbano e Lorenzo. I suoi resti mortali furono tumulati nel Cimitero Flaminio di Prima Porta. Il 2 agosto 2017 furono traslati nella Cappella della Casa Generalizia delle Figlie di Santa Maria di Leuca, accanto al sepolcro della Fondatrice.

Sabato 31 agosto alle ore 19.00 nella Basilica di S. Maria di Leuca
il vescovo diocesano Mons. Vito Angiuli, presiederà la celebrazione Eucaristica
di ringraziamento per la venerabilità di Suor Teresa Lanfranco

NOVITA' EDITORIALE

Beatificazione di Madre Elisa Martinez

Fondatrice delle Figlie di Santa Maria di Leuca
a cura di Giuseppe Indino

*«La beatificazione di Madre
Elisa Martinez è stato un evento unico
e irripetibile da ricordare e vivere
nella fede, nella gioia
e nel rendimento di grazie al Signore»*

Madre Ilaria Nicolardi



Battesimi



*Giorgia Gravante
Felloniche (03 marzo 2024)*



*Virginia Brenna
Lugano-Svizzera (07 aprile 2024)*



*Giovanni Protopapa
Gagliano del Capo (07 aprile 2024)*



*Aurora Rita Giovannini
Cento (05 maggio 2024)*



*Elisa Victoria De Lorenzis
Racale (05 maggio 2024)*



*Noemi Anna Cucci
Ugento (05 maggio 2024)*



*Musarò Manuel
Taviano (05 maggio 2024)*



*Spano Marcello
Lizzanello (12 maggio 2024)*



*Giulio Maria Cerutti
Milano (22 maggio 2024)*



*Loris Cavaleri Giudice
Ruffano (02 giugno 2024)*



*Aurora Chiarello
Corsano (02 giugno 2024)*



Gli appuntamenti e gli eventi
nella Basilica di Leuca
aggiornati sui canali social

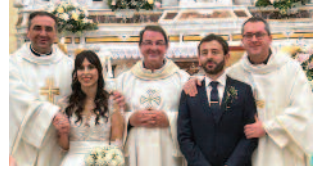
Matrimoni



*Roberta Virgilio e Danilo Fino
(27 aprile 2024)*



*Davide D'Angelo e Melania Andrani
(29 aprile 2024)*



*Agnese Manieri e Marco Chirivì
(30 aprile 2024)*



*Anna Spagnolo e Lorenzo Annesi
(30 aprile 2024)*



*Giulia Agostinelli e Francesco Ercolani
(18 maggio 2024)*



*Yanila Ferreiro e Emanuele Lannocca
(18 maggio 2024)*



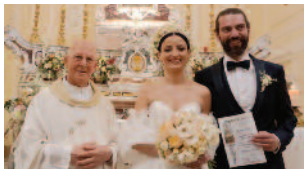
*Carlo Cerutti e Rosanna dell'Acqua
(22 maggio 2024)*



*Viviana Tarantino e Patrick Melileo
(25 maggio 2024)*



*Marcella Russo e Mario Carluccio
(30 maggio 2024)*



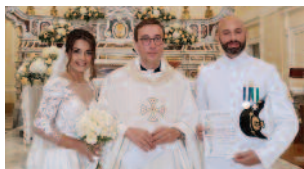
*Giorgia Rizzo e Marco Granillo
(06 giugno 2024)*



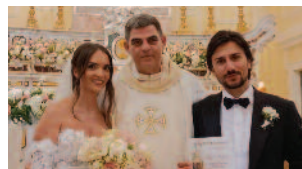
*Federico Soggi e Stefania Maggio
(07 giugno 2024)*



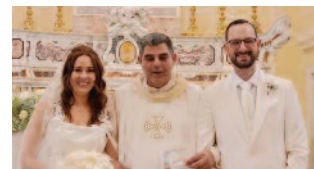
*Cassandra Morciano e Daniele Accardo
(14 giugno 2024)*



*Maruccia Mariangela e Francesco Donnicola
(15 giugno 2024)*



*Ada Mele e Gaetano Vollero
(22 giugno 2024)*



*Seraina Parpan e Marcel Tarantini
(22 giugno 2024)*

Anniversari di Matrimonio



25°
*Annarita De Solda e Michele De Nuccio
Patù - (01 maggio 2024)*



25°
*Daniela Masone e Giampiero Cristofaro
Benevento - (16 maggio 2024)*



*Letizia Petruzzelli e Saverio Veronico
Bari - (02 giugno 2024)*



40°
*Tobia e Silvana
Melissano (05 maggio 2024)*



50°
*Luigi Orlando e Ada De Francesco
Corsano (18 febbraio 2024)*



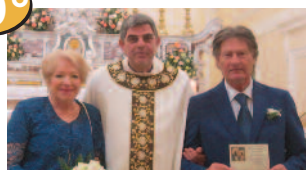
*Luigia Corsano e Antonio Ciullo
Presicce (25 febbraio 2024)*



50°
*Anna Maria Marsano e Fernando Cataldo
Matino (25 febbraio 2024)*



50°
*Enzo D'Amico e Marzo Luigia Antonia
Presicce (10 marzo 2024)*



50°
*Angela Marina e Vito Morciano
Leuca (16 aprile 2024)*



50°
*Antonio Caroli e Pasqualina Rosafio
Taurisano (28 aprile 2024)*



50°
*Antonella Erba e Salvatore Frivoli
Presicce (04 maggio 2024)*



50°
*Maria Pia Negro e Antonio Rizzello
Montesardo (20 giugno 2024)*

Pellegrinaggi ed eventi vissuti nella Basilica

- 05 Marzo** Parrocchia di Botrugno (Lecce)
- 7 Aprile** Concerto “Sia Benedetta” delle Suore Compassioniste e Suore Figlie di S. M. di Leuca
- 13 Aprile** Festa della Madonna di Leuca e concerto della Banda di Presicce-Acquarica
- 14 Aprile** Parrocchie di Veniano e Appiano (Como)
- 21 Aprile** Gruppo di preghiera “Mamma Rossina” (Bari, Trani e Andria)
- 22 Aprile** Conclusione del cammino “Un miliardo di passi per la pace” (Brindisi)
- 26 Aprile** Gruppo dalla Missione Cattolica Polacca in Germania
- 26 Aprile** Parrocchia di Giffoni Valle Piana (Salerno)
- 27 Aprile** Gruppo di famiglie da Mottola (Taranto)
- 28 Aprile** Gruppo cresimandi Parrocchia di San Giovanni Bosco in Ugento (Lecce)
- 1° Maggio** Parrocchia Spirito Santo in Taranto
- 4 Maggio** Parrocchia San Gabriele dell’Addolorata in Gallipoli (Lecce)
- 4 Maggio** Gruppo cresimandi Parrocchia S. Sofia in Corsano (Lecce)
- 10 Maggio** Parrocchia S. Maria della Pieve in Cavallermaggiore (Cuneo)
- 11 Maggio** Parrocchia Spirito Santo in Trani
- 12 Maggio** Associazione motoclub della Polizia di Stato Provincia di Lecce
- 14 Maggio** Parrocchia San Michele Arcangelo in Castrignano del Capo (Lecce)
- 18 Maggio** Veglia diocesana di Pentecoste presieduta dal vescovo Mons. V. Angiuli
- 18 Maggio** Gruppo dal Policlinico di Bari
- 18 Maggio** Gruppo delle Misericordie della Diocesi di Otranto (Lecce)
- 19 Maggio** Parrocchia San Vincenzo e Anastasio in Padova
- 20 Maggio** Parrocchia San Nicola Mater Domini in Squinzano (Lecce)
- 25 Maggio** Giornata mondiale dei bambini a livello diocesano (Ugento – S. M. di Leuca)
- 26 Maggio** Parrocchia San Nicola di Bari in Lauria (Potenza)
- 26 Maggio** Parrocchia S.M. delle Neve in Latiano (Brindisi)
- 26 Maggio** Parrocchie di San Dana e di Gagliano del Capo (Lecce)
- 26 Maggio** Parrocchie di Andria
- 27 Maggio** Gruppo “Associazione Marinai d’Italia” di Porto Cesario (Lecce)
- 29 Maggio** Parrocchia S. Maria ad Nives in Copertino (Lecce)
- 01 Giugno** Parrocchia S. Maria Maggiore in Gioia del Colle (BA)
- 01 Giugno** Parrocchia La Pietà in Brindisi
- 08 Giugno** Gruppo Salesiani di Lecce
- 08 Giugno** Parrocchia Madonna di Fatima in Squinzano (Lecce)
- 09 Giugno** Gruppo famiglie di Castrignano del Capo (Lecce)
- 14 giugno** Conclusione Peregrinatio Missionis Diocesi di Ugento – S. M. di Leuca (Lecce)
- 16 Giugno** Parrocchia di San Pancrazio Salentino (Brindisi)
- 19 Giugno** Parrocchia SS. Immacolata in Fuorigrotta (Napoli)
- 23 Giugno** Parrocchia Maria SS. Assunta in Melendugno (Lecce)
- 25 Giugno** Parrocchie di Verona.
- 25 Giugno** Messa di ringraziamento presieduta dal vescovo Mons. Vito Angiuli nell’anniversario della Beatificazione di Madre Elisa Martinez, fondatrice.



Seguiteci sul canale YouTube della Basilica di Leuca

INQUADRA
& VEDI



Giornata mondiale
dei bambini



Veglia diocesana
di Pentecoste



Raduno moto club
Polizia di Stato



Manifestazione
"Un miliardo di passi
per la Pace"



Festa della Madonna
di Leuca - Pontificale



Festa della Madonna
di Leuca- Processione



Venerabile la Serva di Dio
Madre Teresa Lanfranco



Settimana di preghiera in
preparazione alla festa
della Madonna di Leuca



Via Crucis Monumentale
della Basilica di Leuca